



CIN CAMMINO

N. 2

2020

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA

SOMMARIO

- Rispondere "Eccomi"
- L'incontro con gli altri
- Come saremo dopo
- Non sprechiamo opportunità
- Se non io...
- Ri-partire
- Il dono di Hermes
- Scoprire le tracce...
- Servizio
- Insieme
- Eventi



"Non serve a nulla una porta chiusa ...

La tristezza non può uscire e l'allegria non può entrare ..."

Luis Sepulveda

RISPONDERE “ECCOMI”

Eccomi qui al mio ultimo breve contributo per la nostra rivista regionale in qualità di Segretario regionale. Se dicessi che non mi dispiace, mentirei. Ma è così che deve essere: il cambiamento è sempre positivo, anche se può comportare qualche fatica.

Positivo per me, perché devo “re-inventare” il mio ruolo all’interno del Movimento; positivo per tutti voi, perché un nuovo SR vorrà dire un nuovo stile, un nuovo ritmo, un rifondare /rilanciare le relazioni.

Non vi nascondo però che sono preoccupato. Quanto abbiamo vissuto gli scorsi mesi e l’incertezza del prossimo futuro temo che stiano minando le nostre Comunità e la voglia di ricominciare, rispettando le regole anti-covid. Forse ci siamo accorti che la nostra vita procede anche senza il Masci...e quindi perché rimpiangersi? Tornare a spendere tempo ed energie nel/per il Masci, per la Comunità, in regione?

Che la vita di ciascuno di noi possa procedere comunque anche senza lo scoutismo è indiscutibile, anzi assolutamente giusto. Ma la domanda che dovremmo porci tutti è: ma la nostra vita SENZA lo scoutismo, SENZA il MASCI, i raduni di Comunità, i servizi, i momenti di confronto, di preghiera, gli eventi regionali e nazionali, perderebbe qualcosa?

Dentro di noi, nel profondo, abbiamo percepito o percepiremmo un “vuoto”? Un “quid”, magari non definibile perfettamente, ma che si fa sentire?

Allora, se percepiamo che al nostro puzzle manca un pezzo, grande o piccolo che sia, ma significativo per essere le persone che siamo o che vorremmo essere, allora dobbiamo rispondere con coraggio, nuovo vigore e determinazione all’appello che questo periodo così “diverso” ci lancia.

Rispondere “eccomi”, senza badare troppo alle preoccupazioni, alla paura che può attanagliarci il cuore, condannandoci a sopravvivere.

Il 18 ottobre vivremo la nostra assemblea regionale 2020, dove vi saluterò per bene e insieme accoglieremo con gioia il nuovo Segretario regionale, che avrà bisogno dell’aiuto di tutti per poterci servire nel giusto modo. Il tutto in sicurezza, con distanziamento sociale, disinfettante e mascherine.

Allora rinnovo con calore il mio invito a non farvi frenare dalla paura e a rispondere alla convocazione, facendo in modo di essere tanti, veramente tanti il 18 ottobre a Monza!

Sarà un segno della volontà di ricominciare, di tornare ad essere adulti significativi, là dove il Signore ci chiama a vivere e a far parte di una Comunità di Adulti Scout che, pur nella sua imperfezione e nella fatica delle relazioni, è lo strumento che Dio ha scelto per ciascuno di noi, per educarci ad essere persone, scout e cristiani migliori.

Vi aspetto il 18 ottobre

Giorgio

Redazione:

Donata Niccolai
Riccarda Bossi
Enrico Gabbioneta
Maria Grazia Livio
Adriano Querzè
Gisella Torretta

Indirizzo:

Via Burigozzo, 11 20122 Milano
tel. 02 58314760

Contatti:

stampa@masci-lombardia.it
www.masci-lombardia.it

L'incontro con gli altri e la voglia continua di crescere

Intervista a Massimiliano Costa



Iniziamo con una domanda facile facile: tu ti conosci? O meglio hai capito come gli altri ti vedono? Quali sono le qualità che gli altri ti riconoscono?

Generalmente gli altri mi riconoscono tre cose belle: la generosità, l'entusiasmo, lo stare sul pezzo.

Quale "debolezza" invece riconosci in te stesso?

La più grande è senz'altro l'impazienza che porta alla irruenza.

Ho curiosato un po' nel tuo curriculum vitae; hai fatto un sacco di cose, tanti impegni e molte responsabilità in vari campi: volontariato, scoutismo, scuola, sindacato, politica.

Non è un po' troppo? Tante soddisfazioni! ... anche delusioni?

Sono vecchio! Da maggiorenne sostanzialmente ho vissuto tre periodi distinti della mia vita, con tante soddisfazioni e altrettante delusioni, come penso capiti a molti. Certamente non sono stato con le mani in mano. Per essere più preciso: nella prima parte, ovvero fino al 1995, di fatto sono stato capo scout in tutte le branche e quadro dell'Agesci a tutti i livelli. Ho fatto l'insegnante di religione ed il vicepresidente, un po' di sindacato nella Cisl e di associazionismo cattolico nelle Acli e come presidente regionale dell'UCIIM.

Nella seconda parte sono stato eletto per tre legislature consigliere regionale della Liguria nei Popolari, diventati poi Margherita, poi Ulivo e poi PD. Negli ultimi cinque anni ho svolto il servizio di vicepresidente della regione con le deleghe alla scuola e alla formazione, alla ricerca e università, ai servizi sociali, al terzo settore, alla cooperazione internazionale e all'innovazione.

Nel 2010 sono rientrato a scuola come insegnante di religione e tutt'ora svolgo anche le funzioni di vicario di un istituto tecnico.

Ho ripreso servizio nello scoutismo come presidente del centro studi Mario Mazza e nel Masci. Le soddisfazioni maggiori, in tutte e tre i periodi, sono stati l'incontro con gli altri, sul territorio, siano essi scout o insegnanti, amministratori pubblici o cittadini, ho sempre girato molto. Le delusioni, spesso le incomprensioni incolmabili (tradimenti?) di persone anche vicine.

Andiamo subito sul pezzo, sei appena stato eletto Presidente Nazionale del Movimento, unico candidato a questo incarico. Non è stato troppo facile?

L'elezione certamente sì, anche se chi mi conosce sa che proprio non la cercavo ed era una cosa che non pensavo mi sarebbe mai capitata nella vita. Sono iscritto al Masci da moltissimo ma mi sono impegnato a livello nazionale da pochi anni, pertanto non credevo proprio di essere io la persona su cui quasi tutte le regioni si sono trovate d'accordo. È stato facile ma è una responsabilità morale ancora maggiore.

Non è stato certo l'inizio che ti eri immaginato! Che cosa avevi programmato per i primi cento giorni (... e probabilmente non hai ancora potuto realizzare)?

Io credo che il presidente non debba altro che fare il facilitatore di ciò che l'assemblea con l'indirizzo programmatico ha approvato. Non c'è un programma del presidente ma un modo originale di interpretare questo servizio.

Non avevo in testa nulla per i primi tempi, una cosa solo avevo proposto, nel calendario degli eventi della formazione, che sono saltati e spero di riproporre il prossimo anno, è la salita degli adulti scout al Cristo delle vette sul Monte Rosa a 4221 metri...ci spero ancora.

C'è un obiettivo "alto", a cui tieni molto, che pensi di realizzare prioritariamente in questi primi tre anni?

Due sono gli obiettivi che il Consiglio Nazionale, tra i molti, ha approvato che ritengo importanti per il futuro del Masci: la riflessione sulla identità del movimento per i prossimi decenni con la relativa precisazione sul metodo scout per gli adulti.

Non credi che il mondo scoutistico italiano (e non solo) sia eccessivamente disperso in troppi rivoli? Tutto sommato, la piattaforma di valori e metodi educativi che caratterizzano lo scautismo (e lo distinguono da altri Movimenti) è la stessa per tutti (quella di B.P.).



Lo scautismo italiano conta oggi circa 48 associazioni scout attive, ma riconosciute a livello internazionale sono tre (Agesci e CNGEI, tra i giovani, Masci tra gli adulti) e una significativa ma non riconosciuta (FSE) le altre sono davvero piccoli rivoli locali. Culturalmente Masci e Agesci si radicano nello scautismo cattolico francese e non anglosassone, il CNGEI essendo un po' più laico è forse più vicino all'esperienza inglese, gli scout d'Europa sono più legati alla tradizione francese ma con qualche resistenza alle scelte degli ultimi decenni.

I grandi Movimenti (e le grandi Aziende) cercano di sintetizzare la loro ragion d'essere e la loro visione strategica del futuro con uno slogan, emozionalmente coinvolgente, che esprima la loro "Vision" (Nokia: Connecting people). Quale è la tua "Vision" del Masci, in una/due righe?

È difficile...Il MASCI è una associazione di adulti che hanno fatto dei valori della promessa e della legge scout la loro scelta di fede e di vita nel servizio, con la comunità, nel tempo che è dato di vivere.

(n.d.r. Non conosco la risposta alla domanda precedente per cui rischio una ripetizione) .

"Educazione permanente", ne parliamo e scriviamo continuamente. Se non vogliamo che rimanga solamente uno slogan dobbiamo viverla realmente e farla nostra. E' un percorso da vivere individualmente, ciascuno con propri tempi e sensibilità, o un cammino da percorrere collettivamente con la propria Comunità (... con i tempi del carro più lento")?

È evidentemente tutte e due le cose. Nessuno di noi si sente un arrivato, in nessun campo e di conseguenza il camminare e crescere fa parte del nostro essere. Ognuno di noi ha capito che la vita di comunità e la relazione con gli altri sono essenziali per la propria esistenza.

Quindi l'educazione permanente mette insieme questi due aspetti: l'incontro con gli altri e la voglia continua di crescere. Si cammina insieme, al passo del più debole, anche se come adulti capiamo che le scelte personali possono influenzare le scelte di tutti ma mai bloccare il cammino della comunità.

Ora una domanda un po' insidiosa: condividi l'impressione che l'età media all'interno del Movimento sia un tantino alta (non conosco però i dati analitici), io ad esempio ho 73 anni. La "A" del nostro acronimo sembrerebbe più Anziani che Adulti. Non credi ci sia poco ricambio, e soprattutto che gli ingressi dal mondo Agesci non siano così diffusi come ci si potrebbe aspettare? Come la pensi? Hai in mente qualcosa?

Qui sono tante domande, andiamo in ordine. L'età media del Masci è oggi 62 anni, trent'anni fa era 48. Siamo invecchiati tutti e proporzionalmente gli ingressi sono stati di persone più anziane che giovani. In prospettiva è un problema su cui tutte le comunità sono chiamate a trovare risposte locali. Da almeno vent'anni ogni anno entrano circa 600 nuovi adulti scout e ne escono altrettanti e non tutti per morte, quindi il primo tema è la relazione all'interno delle comunità, non si devono perdere così tante persone per incomprensioni interne.

Il rapporto con l'AGESCI è certamente buono a tutti i livelli, se difficoltà esistono sono solo in situazioni locali circoscritte.

Il problema è che non si può pensare ad un passaggio quasi diretto dall'essere capi in Agesci al Masci. Quando uno smette di fare il capo, di solito lo fa perché deve sistemarsi con la famiglia, con il lavoro, poi ha i figli piccoli...

Insomma non si può chiedere a chi è stato spremuto dalla comunità capi di rimettersi subito in gioco. Si deve guardare a quelle persone sui 45 anni, che sono sistemate con il lavoro e la famiglia, iniziano ad avere i figli grandicelli e autonomi, e a loro si deve offrire la possibilità di vivere una esperienza felice della propria vita con i valori scout: una esperienza di fede, di comunità e di servizio, cosa che hanno nel DNA.

Forse è lì che dobbiamo agire.

Tra le altre cose hai maturato una importante esperienza in campo politico. Di questi tempi, il termine "Politica" ha perso l'originale significato di "cura della città" per assumere invece una connotazione piuttosto negativa. Non hai pensato che "quel mondo" si sarebbe scontrato con il tuo essere Scout? Non hai temuto di diventare il Don Chisciotte della situazione?



Sia nella mia esperienza che anche ora da fuori e da distante reputo la politica essenziale per la nostra civiltà. Ci sono molti politici in gamba, poi i media hanno interesse a far sembrare tutti uguali e tutto male, ma non è vero.

Oggi sembra che si sia dimenticato il significato di bene comune, e forse troppa superficialità e "ignoranza" da parte di molti politici rafforzano questa convinzione, ma io continuo ad aver fiducia.

A tutti dico sempre che bisogna cercare di conoscere le persone e non omologare tutti.

Chi semplifica in politica ci prende in giro: la politica e le scelte sono sempre cose complicate, in un mondo difficile la politica non può avere risposte semplici. Chi lo fa è da evitare.

Personalmente non mi sono mai sentito né superiore né don Chisciotte, ho sempre cercato di fare del mio meglio con coscienza e impegno, rispondendo concretamente agli elettori. La mia esperienza scout mi è davvero servita in questo perché mi ha reso responsabile nelle piccole come nelle grandi cose e scelte che si facevano e mi ha aiutato a rimanere sempre libero, e quindi non condizionabile, e questo è davvero importante.

Ancora sulla politica. Per la conoscenza che hai avuto di quell'ambiente, sei riuscito a percepire nei politici provenienti da esperienze scoutistiche, indipendentemente dallo schieramento, quel "quid" di valori positivi in più che ci aspetteremmo da uno Scout?

Generalmente sì, anche se nella mia regione ho fatto un po' da apripista e dopo di me, a livelli locali, decine di scout si sono impegnati... questa è stata una bellissima esperienza: fare un gioco di squadra tra livelli istituzionali diversi, soprattutto quando si era dalla stessa parte politica.

Negli ultimi trent'anni, con la caduta del partito di fatto unico dei cattolici e la diaspora che ne è seguita, le affinità culturali e valoriali tra politici cattolici si sono ridotte e non tutti gli schieramenti in tutte le stagioni hanno potuto annoverare politici provenienti dal mondo cattolico in modo equivalente

A conclusione dell'intervista, vuoi aggiungere qualcosa?

Certamente ti ringrazio per le domande, non banali, e per l'attenzione che come comunità Masci mettete a queste cose. Ora vi chiedo una cosa io: fate una breve spiegazione di questa bella iniziativa e inseritela nella bacheca nazionale... qualche altra comunità potrebbe copiare l'idea! (*)

Grazie Massimiliano, buona strada!

Buona strada a tutti voi

*Adriano Querzè
Comunità di Cassina de' Pecchi*

(*) Fatto !

COME SAREMO “DOPO”

Pandemia: tra quaresima e resurrezione

Non è ancora finita, ma tutti ci affanniamo a esternare certezze e/o ad esprimere speranze e auspici riguardo al ‘poi’.

Oggi mentre siamo tutti sconcertati nell'accorgerci che la “grande livella” nel senso originale, non è più la morte, ma il contagio (è questo infatti che oggi prende random in modo trasversale, mentre quella, adesso, coglie soprattutto i più fragili e anziani), molti si dedicano a prefigurare l'avvento di un mondo nuovo, lanciando appelli che propongono modelli di vita ‘diversi’ che non ci permettano più di ricadere negli stessi errori di ieri.

Alcuni immaginano che ‘dopo’ saremo tutti più buoni perché avremo saputo affrontare la pandemia (con i cui effetti ormai si pensa che dovremo sempre accompagnarci) elaborando risposte di convivenza più amichevoli, più cooperative e più condivise.

Che faremo tesoro di questa crisi per costruire reazioni positive ai cambiamenti climatici, per il rafforzamento della democrazia e l'abolizione delle guerre.

Altri, sono quelli che continuano a trovare comodo delegare comportamenti eroici o di sacrificio ai volontari, agli operatori sanitari e persino ai politici.

Altri ancora, da filosofi pessimisti, fin d'ora si dicono sicuri che “alla fine ci getteremo tutti nel mondo con la stessa voracità e bramosia di un drogato in crisi di astinenza” (Galimberti).

“Personalmente sto vivendo questi tempi, affrontando contemporaneamente una quaresima di paure e una resurrezione di speranza.”

“Temo poi che l'Homo ‘Sapiens’, più di quanto abbia tentato di fare il virus, potrebbe arrivare a rendere inabitabile e inabitata la casa datagli in prestito dal Padreterno.”

Personalmente sto vivendo questi tempi, affrontando contemporaneamente una quaresima di paure e una resurrezione di speranza.

La mia paura è che ‘dopo’, alcune cose brutte in noi e nel mondo non cambieranno: la diffusa povertà, l'odio, la cattiveria, gli egoismi e i rapporti violenti tra le persone e le nazioni, le ingiustizie locali e planetarie. Temo poi che l'Homo ‘Sapiens’, più di quanto abbia tentato di fare il virus, potrebbe arrivare a rendere inabitabile e inabitata la casa datagli in prestito dal Padreterno.

In due possibili modi:

- attraverso una “ultima” guerra mondiale, la quarta, nucleare, visto che la terza, “a pezzetti”, è già in atto
- e/o ignorando gli allarmi che da tempo la Natura ci invia circa la imminente invivibilità dell'unico Mondo a nostra disposizione proprio ad opera di quelle creature che Dio, creandole, aveva definite “cosa molto buona”.

I segnali che ci arrivano da questo secondo ‘modo’ sono fin troppo evidenti.

I nostri ragazzi, assieme agli scienziati, ce lo stanno gridando, inascoltati, da troppo tempo.

Ma ‘il sistema’, imperterrito, va avanti nella sua strada suicida, tutelando solo gli interessi dei suoi ricchi responsabili di oggi, infischiosene del disastroso futuro che si prospetta ai nostri nipoti, se non addirittura ai nostri figli, negando loro di fatto il domani.

Se è vero che a preoccuparsene non ci sono arrivati (né forse, purtroppo, ci arriveranno) la politica e gli interessi economici, è altrettanto vero che dovranno essere le persone del mondo ricco, a farsi carico del pagamento dell'improcrastinabile cambiamento di rotta.

Ma gestire questo 'allora tocca a noi' è un problema non da poco. Per dirla con Alexander Langer le cause dell'emergenza ecologica – esattamente come quelle attribuibili alle folli spese per il militare – risalgono non solo *“ad una cricca dittatoriale di assetati di profitto e di distruzione, bensì ricevono quotidianamente un massiccio e pressoché plebiscitario consenso di popolo, [così che] la svolta appare assai difficile. Malfattori e vittime coincidono in larga misura!”*

La mia odierna debole fiducia sulla capacità di conversione del genere umano a quel futuro oggi così pericolosamente messo a repentaglio si fonda inoltre sul dominio del militare che legittima e alimenta ogni tipo di guerre, quelle vere, fatte di vittime volute e provocate dall'uomo, non dal virus.

A questo proposito, all'oggi, registro l'uso sbagliato del linguaggio bellico per descrivere l'emergenza sanitaria e l'assurda, criminale trovata di mantenere in attività – giudicandola *“essenziale al bene della nazione”* – la produzione di armamenti, quando è noto che, tra bombe (nucleari e non), aerei da caccia, sommergibili, portaerei, e altre amenità di gestione, 25/26 miliardi/anno di spese italiane per la 'difesa' sono rubate a sanità, lotta alle povertà e a una seria protezione civile e, inoltre, concorrono a seminare fame, e distruzioni nei paesi da cui traiamo profitto con la vendita di questi diabolici veicoli di morte.

Non posso non sottolineare che le 'frecce tricolori' passate sopra Codogno la vigilia del 2 giugno per festeggiare 'gioiosamente' il ritorno alla vecchia normalità, sono aerei militari, cioè da guerra, studiati per uccidere, più che per costosissimi, spettacolari, inquinanti voli simbolici. A maggior ragione, la cosa mi turba scoprendo che l'Aeronautica Militare ha per 'patrona' Santa Maria di Nazaret! *“Maria è una persona seria che certo non spreca la sua attenzione per festeggiare la Costituzione Italiana”* (Enrico Peyretti) o per proteggere piloti di cacciabombardieri (così come Giovanni XXIII al quale fu assurdamente appioppato il patronato dell'Esercito).

La Costituzione invece ci orienta alla pace, alla giustizia, alla lotta alla povertà e ad assicurare a tutti salute e lavoro; ci affida il 'sacro dovere' di ripudiare la guerra, di difendere la Patria con un servizio che sia civile, disarmato, nonviolento, non ad organizzare 'missioni di pace' e costose parate terrestri o aeree di strumenti di guerra.

Ma tant'è: siamo ancora in piene pandemie *“quella del virus, ma anche della fame, delle guerre e del disprezzo della vita”* (Francesco).

La mia speranza di resurrezione si affida allora a tutti noi, 'gente comune', che non vogliamo tornare alla normalità di prima, ma che ci impegniamo a lavorare per un cambiamento in positivo, perché se il mondo era malato sarebbe stupido tornare a viverci come quando avevamo sbagliato strada. Meglio reimpostare la rotta.

Uno sguardo più da bicchiere mezzo pieno, mi infonde ottimismo e spero fortemente in un risveglio di coscienze. C'è bisogno che tutti noi ci dedichiamo a rendere attiva la memoria di ciò che di buono potrebbe aver fatto emergere la pandemia.

“La mia speranza di resurrezione si affida allora a tutti noi, 'gente comune', che non vogliamo tornare alla normalità di prima, ma che ci impegniamo a lavorare per un cambiamento in positivo, perché se il mondo era malato sarebbe stupido tornare a viverci come quando avevamo sbagliato strada. Meglio reimpostare la rotta.”

Se infatti ci salveremo sarà perché ci saremo impegnati a farlo INSIEME, da fratelli, perché saremo stati capaci di costruire un futuro diverso, un futuro in cui la produzione, il mercato, il profitto non riprendano ad essere come prima.

Un futuro senza eserciti se non quello armato del senso di solidarietà di questi giorni. Tutti sì sulla stessa barca, ma dialogando, lavorando, collaborando da unica famiglia umana per mantenere la rotta, tra chi rema, chi tiene il timone e chi si incarica del benessere e del benvivere di passeggeri di uguale dignità e di qualunque origine, censo, posizione sociale, cultura, religione o colore della pelle.

Per dirla con Dante, se capiremo che *“a noi è patria il mondo come ai pesci il mare”*.

E per dirla con Papa Francesco: *“la tempesta oggi smaschera la nostra vulnerabilità, lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità (...) è tempo di reimpostare la rotta della vita verso gli altri (...) un nuovo viaggio è già iniziato con i tanti compagni esemplari che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita (...) che stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia e che hanno compreso che nessuno si salva da solo”*.

Forse, per uscire da questa *“carestia della speranza”*, non dovremo vergognarci di chiedere umilmente al Padre di darci una mano ad aprire vie nuove al nostro cammino: *“Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra”*.

Una richiesta, però, volta non a by-passare le nostre responsabilità, al ‘fai Tu’, ma ad aiutarci a rinnovare le nostre menti e i nostri cuori.

Perché non c'è dubbio che poi toccherà a noi percorrere la strada che Lui ci vorrà indicare. Insieme, come nazioni, come cittadini, come comunità e come credenti nel Dio che perdona sempre le nostre miserie e i nostri peccati sociali, che ci vuole non *“anestetizzati al grido del pianeta e indifferenti alla vita, ma responsabili gli uni degli altri”* [perché] *“solo camminando insieme andremo lontani”* (Francesco).

Chissà che anche noi, uniti nel nostro piccolo, vorremo diventare uomini nuovi, forti della determinazione di uscire dal nostro orticello per fare la nostra parte, per dare qualche efficace contributo alla costruzione di un Mondo nuovo (di un Regno, già di quaggiù) più rispondente alle ‘aspettative’ del suo Creatore.

La LAUDATO SI' ci insegna.

Gabbio
Comunità Cremona 2



NON SPRECHIAMO OPPORTUNITA'

Il nuovo Coronavirus

Questo articolo vuole fare chiarezza sulle numerose informazioni, usando solo informazioni evidence-based, in un quadro in continua evoluzione.

La pandemia è la diffusione di una malattia contagiosa in più continenti o comunque in vaste aree del mondo. L'OMS definisce 5 fasi di una pandemia: la fase interpandemica, la fase di allerta, la fase pandemica di trasmissione alla maggior parte della popolazione, la fase di transizione, il ritorno alla fase interpandemica.

L'epidemia, iniziata nel dicembre 2019 a Wuhan in Cina, si è rapidamente diffusa.

Modelli matematici suggeriscono comunque che l'andamento del contagio dipende dalle misure di contenimento e prevenzione poste in atto.

L'agente causale è un nuovo coronavirus ufficialmente chiamato SARS-COV-2.

Il virus non è un organismo vivente, ma una molecola proteica (catene di geni DNA e RNA) coperta da uno strato protettivo di lipidi (grassi) che, se assorbito dalle cellule della mucosa oculare, nasale o della bocca, modifica il suo codice genetico (mutazione) e si converte in cellule di moltiplicatori e aggressori.

I coronavirus sono un genere di virus a RNA che causano per lo più infezioni non gravi delle prime vie respiratorie. Alcuni però hanno un tropismo per le basse vie respiratorie e causano malattie gravi come la SARS (sindrome respiratoria acuta grave) e la MERS (sindrome respiratoria mediorientale).

Il nuovo coronavirus SARS-COV-2 è già stato sequenziato in più laboratori; non si ha ancora certezza sulla specie animale di origine (più probabile una specie di pipistrello) anche se il mercato del pesce di Wuhan come partenza del focolaio è accertato.

Uno studio Italiano ha analizzato, utilizzando modelli matematici, le variazioni dei genomi disponibili del coronavirus per ricostruire la dinamica evolutiva e ha ipotizzato su basi filogenetiche, che l'epidemia abbia avuto origine fra ottobre e novembre 2019.

La trasmissione interumana avviene principalmente attraverso la saliva e l'aerosol delle secrezioni delle vie aeree veicolate da tosse e/o starnuti (droplet) o con la fonazione a distanza minore di 1 metro, per contatto diretto ravvicinato toccando con le mani contaminate le mucose di bocca naso e occhi, per via oro-fecale. L'OMS non considera frequente l'infezione da nuovo coronavirus prima che si sviluppino i sintomi. Secondo i dati attuali si ritiene che la trasmissione da casi asintomatici sia generalmente poco efficiente: in molti casi la carica virale è bassa e l'assenza di tosse e raffreddore fa sì che il virus si diffonda poco.

Tuttavia gli asintomatici possono essere fonte di contagio, vanno pertanto seguiti con un adeguato follow up fino alla negativizzazione del tampone. Gli aerosol provenienti da persone infette possono rappresentare un pericolo di inalazione soprattutto in spazi chiusi e con scarsa ventilazione, da qui l'opportunità di indossare la mascherina ogni volta che si incontrano persone.

Il virus è molto fragile, l'unica cosa che lo protegge è un sottile strato esterno di grasso, ecco perché la schiuma del sapone dissolvendo lo strato di grasso, disperde la molecola proteica che si scompone da sola. Il calore scioglie il grasso, quindi è meglio usare acqua a temperatura superiore a 25° per lavarsi mani e vestiti. Una soluzione idroalcolica a 70° di alcool dissolve qualsiasi grasso, in particolare la parete del virus. Qualsiasi miscela allo 0,05% - 1% di cloro (candeggina) dissolve direttamente la proteina, scomponendola dall'interno.

Poiché il virus non è un organismo vivente, ma una molecola proteica, non viene ucciso, ma decade da solo. Il tempo di disintegrazione dipende dalla temperatura, dall'umidità e dal tipo di materiale in cui si trova.

Le molecole virali rimangono molto stabili nel freddo esterno o artificiale, con l'umidità e all'oscurità. Pertanto ambienti deumidificati, asciutti, caldi e luminosi lo degradano più rapidamente. La luce UV su qualsiasi oggetto che può contenere il virus, rompe la proteina che si dissolve. Il periodo di incubazione è stimato fra i 2 e i 14 giorni, con una media di 5 giorni.

La malattia causata da SARS-COV-2 è stata battezzata COVID19, i sintomi dell'esordio dell'infezione sono piuttosto aspecifici: febbre anche elevata, tosse in genere secca, malessere, dispnea entro 8 giorni, faringodinia, perdita del gusto e olfatto, cefalea, mialgie, sintomi gastrointestinali come diarrea, nausea e vomito possono essere presenti.

È emerso l'interessamento precoce dell'apparato visivo, con la congiuntivite come sintomo di esordio. Nei casi più gravi il quadro dell'infezione da SARS-COV-2 è quello della polmonite interstiziale virale acuta, insufficienza renale e con il progredire delle conoscenze diventa sempre più evidente un danno miocardico.

Dalla fine del lockdown in Italia, come in Europa e globalmente, si è verificata una transizione epidemiologica della pandemia con un forte abbassamento dell'età mediana della popolazione che contrae l'infezione, che nell'ultima settimana di agosto è di 29 anni, ed una minore gravità clinica dei casi diagnosticati che, nella maggior parte dei casi, sono asintomatici. Si riscontra un cambiamento nelle dinamiche di trasmissione associate ad attività ricreative.

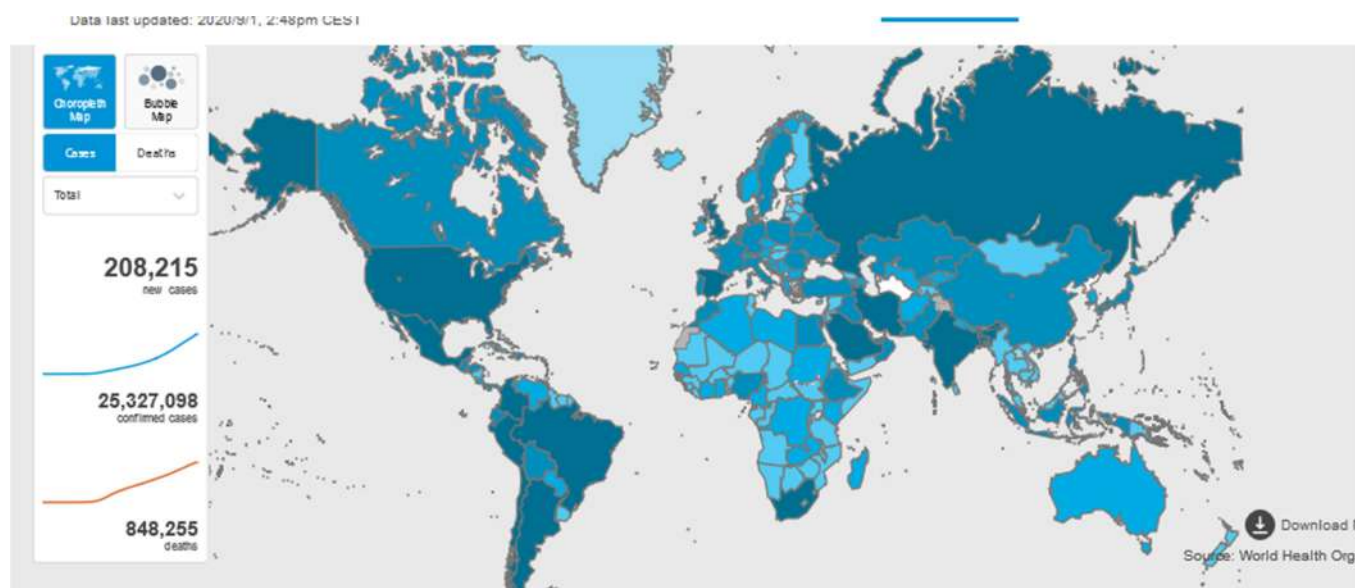
I dati al 30/08/2020 di tutta questa pandemia in Italia sono:

CASI TOTALI	GUARITI	DECEDUTI
267.000	208.000	35.473

Nel mondo sono:

24.822.800	16.4 Mln	838.360
------------	----------	---------

Non esiste nessuna prova che gli animali domestici da affezione, in situazioni normali, giochino un ruolo nella diffusione di SARS-COV-2. La sorveglianza veterinaria e gli studi sperimentali suggeriscono comunque che alcuni animali domestici possono contrarre il virus, quindi vale il principio di precauzione di adottare le misure igieniche che andrebbero sempre tenute.



Globally, as of 2:48pm CEST, 1 September 2020, there have been 25.327.098 confirmed cases

Non trova ancora riscontro scientifico che l'inquinamento abbia favorito la diffusione del covid 19, ma sapendo che in zone ad alte polveri sottili (PM10 e PM2,5) si potrebbe avere un sistema respiratorio più suscettibile ai danni da coronavirus, sarebbe sicuramente utile approfondimento.

Il Brasile è il secondo paese al mondo più colpito dopo gli Stati Uniti. In Sudamerica si contano quasi 1,7 milioni di casi, il covid fa strage di indios dell'Amazzonia che vengono lasciati soli dai governi, le principali vittime sono gli anziani custodi della memoria ancestrale e pilastri dei villaggi.

In Africa avanza la diffusione, l'OMS mette in guardia su un possibile peggioramento, lo scenario quindi sta cambiando da quando, 4 mesi fa, i dati ufficiali sembravano suggerire che l'Africa sub-sahariana con oltre 1 miliardo di abitanti fosse stata fortunata e che il problema più che sanitario fosse economico, ma l'OMS ha lanciato un appello ai governi africani ad agire subito per prevenire una drammatica diffusione. Le tribù dei Masai in Kenia sono particolarmente a rischio e stanno lottando per la sopravvivenza. Dall'Amazzonia, all'Africa, all'Australia, non solo deforestazione e crisi climatiche, ora l'esistenza di comunità storiche è messa a rischio dall'epidemia di covid19.

“La morte, la finitezza della nostra vita sollevano radicalmente la questione del senso della nostra vita; l'isolamento e la solitudine ci permettono di approfondire questi interrogativi e di giungere a una vera conversione.

Ora la ripresa non deve sprecare questa opportunità di rinnovamento sia umano che sociale, economico e politico.”

L'isolamento dal mondo in questo momento può essere l'unica salvezza. Unica tecnica di resilienza antichissima.

Il Sudafrica è il paese più colpito del continente, altri paesi con numeri preoccupanti sono Egitto, Marocco, Algeria, Burkina Faso, Tunisia, nello Yemen c'è una situazione disastrosa con un paese spaccato, in guerra e ospedali chiusi; la popolazione non è stata avvisata sulla gravità del virus, e il tasso di mortalità nella sola capitale ha superato quello del momento peggiore della guerra.

Il Bangladesh ha superato la Cina per numero di casi confermati; l'impatto economico dice che ¼ della forza lavoro abbia perso il lavoro a causa del declino dell'esportazione, nonostante le fabbriche per l'abbigliamento siano state autorizzate a continuare a operare sotto il blocco del paese.

Nel nostro mondo pacifico questa pandemia ha cambiato la nostra vita e oltre al dolore ha fatto emergere tanta solidarietà, abnegazione e una nuova coscienza dei nostri limiti.

La morte, la finitezza della nostra vita sollevano radicalmente la questione del senso della nostra vita; l'isolamento e la solitudine ci permettono di approfondire questi interrogativi e di giungere a una vera conversione.

Ora la ripresa non deve sprecare questa opportunità di rinnovamento sia umano che sociale, economico e politico.

Dobbiamo cercare di realizzare tutti insieme un nuovo umanesimo e un'ecologia integrale mettendo al centro la persona (non l'uomo) ma la persona in quanto esiste nel contesto spazio, tempo, storia e relazioni con altri, legami, buoni rapporti con la natura e con tutti gli esseri viventi, in una integrazione continua tra spirito e materia, come insegna la spiritualità scout.

*Riccarda
Comunità Busto Arsizio 2*

Bibliografia:

- Quesiti Clinici anno 11 n. 3 10/06/2020 Ed. Zadig, Il nuovo coronavirus SARS-COV-2
- Civiltà Cattolica L'Europa e il virus
- La spiritualità scout Val Codera-Colico 1997
- www.nigrizia.it www.salute.gov.it

Se non io, adulto scout, chi altri?

Sapevi che molte banche operanti nel nostro Paese sono coinvolte in attività di commercio di armi e armamenti e finanziano anche direttamente la produzione e vendita delle armi a nazioni del medio Oriente e dell'Africa coinvolte in guerre? Che il volume di affari si aggira sui 10 miliardi?

L'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa (Opal) denuncia che le vendite a Paesi in guerra, o a Paesi che partecipano a conflitti, continua senza conoscere crisi, soprattutto verso le aree dalle quali si registrano le maggiori partenze di profughi e richiedenti asilo.

Dai dati elaborati da Opal, si evince quanto importanti e preoccupanti siano le forniture militari a Paesi, come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, principali attori della guerra in Yemen, oppure come la Turchia e l'Egitto presenti nel contesto siriano.

La Produzione ed esportazione di armi italiane prosegue anche verso regimi autoritari di diversi Paesi del mondo. Una quota di armi va a finire a Nazioni in cui ci sono gravi e reiterate violazioni dei diritti umani. Vengono vendute a vari autocrati nel mondo: Libia, Kazakhstan Turkmenistan, Algeria e centro Africa.

Vendere armi in zone così "calde" è vietato dalla L. 185/90 così come dalla nostra Costituzione, Inoltre, come disse lo struzzo che non volle più nascondere la testa, "vendere armi in quelle zone dove ci sono gravi e reiterate violazioni dei diritti umani significa di fatto sostenere un regime autoritario". Le banche, però, sembra che non riescano a resistere alle sirene del guadagno facile: "Se non guadagniamo noi guadagneranno altri".
Brutta roba il guadagno disonesto.

Usando la stessa logica, per esempio, riusciremmo a giustificare chi vende cocaina ai ragazzini: "Se non lo facciamo noi, lo farà qualcun altro." Brutta roba il guadagno disonesto.
Brutta roba il silenzio che diventa complicità assordante.

Noi però abbiamo la possibilità di verificare facilmente se la nostra banca è tra quelle che contribuiscono al commercio mondiale di armamenti.

Ogni anno, infatti, viene redatta dal Ministero delle Finanze una tabella che riporta la sommatoria di tutte le operazioni relative all'esportazione ed al commercio di armi che sono state registrate dalle banche operanti sul territorio nazionale

Noi come AA.SS che vivono di valori, di casa comune, di lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato, di porre il proprio onore nel meritare fiducia, che respirano lealtà e fratellanza, pace, cosa possiamo fare in concreto?

Aderire per esempio alla campagna di pressione alle banche armate, chiedere trasparenza alla politica e cambi di rotta alle proprie banche.

Se saremo in tanti a chiedere alla propria banca di cambiare, minacciando di spostare i risparmi in un altro istituto, queste potranno essere indotte a stringere i rubinetti al settore militare, producendo così dei cambiamenti visibili.

Una goccia?

Forse, ma di sicuro un segnale di una volontà fattiva di pace.

E se non aderisce un adulto scout, chi altri?

*Corrada Salemi
Comunità Como*

Questa pagina sostituisce, in forma e sostanza, la pagina 13 presente nell'edizione distribuita online l'8 settembre 2020. L'edizione del 14 settembre è da considerarsi sostitutiva della precedente.

Rilanciamo la Campagna di pressione alle “banche armate”

Stralcio del comunicato congiunto 8 luglio 2020

In occasione dei trent'anni dalla promulgazione della Legge n. 185 del 9 luglio 1990 che ha introdotto in Italia “Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento” e a vent'anni dal lancio della Campagna, le riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia insieme con il movimento Pax Christi terranno giovedì 9 luglio (ore 14.00) a Brescia (presso i Missionari Saveriani, via Piamarta 9) una conferenza stampa e videoconferenza di rilancio della Campagna di pressione alle “banche armate”.

La conferenza stampa sarà introdotta e coordinata da p. Mario Menin (direttore di Missione Oggi) e vi saranno i saluti in videoconferenza di mons. Giovanni Ricchiuti (arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi) e di p. Alex Zanotelli (missionario comboniano, già direttore di Nigrizia), di Rosa Siciliano (direttrice di Mosaico di Pace) e la testimonianza di John Mpaliza (attivista per i diritti umani). Seguiranno gli interventi di p. Filippo Ivardi Ganapini (direttore di Nigrizia), don Renato Sacco (coordinatore nazionale di Pax Christi), fratel Antonio Soffientini (coordinatore Commissione Giustizia, pace e integrità del creato della Conferenza Istituti Missionari in Italia - CIMI) e don Fabio Corazzina (parroco di Fiumicello-Brescia).

A trent'anni dall'entrata in vigore della Legge 185/1990 e a vent'anni dal lancio della Campagna di pressione alle “banche armate” stanno emergendo alcuni fenomeni quanto mai preoccupanti: la tendenza da parte degli ultimi governi a incentivare le esportazioni di sistemi (Algeria, Israele, Marocco). Si tratta di esportazioni finanziate e favorite da diversi gruppi bancari italiani ed esteri le cui specifiche operazioni è oggi, a differenza di alcuni anni fa, impossibile rintracciare nella Relazione governativa.

[...]

Per la Segreteria della Campagna “banche armate”: campagnabanchearmate@gmail.com

– Missione Oggi: Via Piamarta 9, 25121 Brescia – Tel: 030-3772780 – Email: segreteria@missioneoggi.it

– Mosaico di Pace: Via Petronelli 6, 76011 Bisceglie (BT) – Tel: 080-3953507–

Email: info@mosaicodipace.it

– Nigrizia: Vicolo Pozzo 1, 37129 Verona – Tel: 045-8092390 – Email: redazione@nigrizia.it

Appello congiunto delle riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia

alle comunità cristiane, vescovi, parroci, consigli pastorali e a tutte le persone di buona volontà:

“Cambiamo mira! Investiamo nella pace, non nelle armi”

“Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite”. Con queste parole profetiche, nel suo messaggio di Pasqua, papa Francesco richiama l'urgenza di sostenere la vita e smettere di finanziare la morte. [...] Anche i vescovi italiani, nel recente documento “La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance”, invitano “a individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni ad usi non militari” (4.2.3). Vi invitiamo pertanto a prendere parte con noi al percorso di rilancio della Campagna di pressione alle “banche armate” che avverrà il 9 luglio in occasione dei 30 anni della promulgazione della Legge n. 185/1990 che ha introdotto in Italia “Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”.

RI-PARTIRE...

Percorso semi-serio per allenarsi alla ripartenza

Dopo questo periodo non facile e che ci ha colto impreparati, forse ci serve un po' di allenamento per preparare la nostra mente e il nostro corpo ad una nuova ri-partenza.

Pronti? allora iniziamo con un bel respiro: sentite come l'aria è più tersa e il cielo più azzurro? Avete osservato che gli animali sono usciti più fiduciosi dalle loro tane (due intrepidi scoiattolini sono arrivati nel giardino e vivono sui rami di una quercia, del mio condominio) E i fiori non sembrano più colorati? La frutta più dolce? E' una poesia? No, è la *magia* che abbiamo sperimentato di vivere con meno inquinamento e più ossigeno!

Una breve corsetta e ci prepariamo a qualche sollevamento. Sapete come sono pesanti certe parole? Quante ne abbiamo sentite! Parole inutili, lamentevoli, insulti, notizie false, i no, i sì, i ma solo confusione, a volte tanta confusione, allora: sollevare.... eliminare! Ora le nostre spalle sono più leggere e la nostra testa libera di pensare, valutare, scegliere con *buonsenso* (sinonimo di saggezza).

Di nuovo una corsetta e ora qualche piegamento: dal basso possiamo guardare i bambini e leggere nei loro occhi. Scopriremmo di un mondo che non è a loro misura ... potremmo anche ascoltare le voci flebili di chi vive la propria fragilità in silenzio. Eh, sì, dal *basso* si scoprono tante cose...

La corsa ora si fa più veloce e penso in particolare a quella che fanno le persone "*non più giovani*" forse i nonni? *Risorsa* per le famiglie, poi: "Tanto sono vecchi ..." e poi, di nuovo, tornano ad essere risorse. Forse un po' più di rispetto meriterebbero, non fosse che per l'impegno che hanno messo nell'adeguarsi alle nuove tecnologie comunicative.

Infine e chissà se si chiamano ancora così (vecchi ricordi di scuola magistrale) qualche circonduzione. Allarghiamo le braccia e *abbracciamo* questo mondo anche se tutto ci sembra ancora incerto ...

"Buttiamo il cuore oltre l'ostacolo" e giochiamocela fino in fondo questa partita ... con, *BUONSENSO!*

P.S. Prima di inviare l'articolo in redazione, ho riletto quanto avevo scritto a mio nipote, diciassettenne, commentando la situazione del momento.

Una sua frase mi ha fatto pensare. Proprio quella mattina, recandosi in stazione a Stresa per prendere il treno che lo portava a Milano, ha paragonato le due modalità di comunicazione sulle norme di sicurezza. In una (scritto su una freccia) si ricordava l'uso della mascherina e di mantenere la distanza di sicurezza e nell'altra, su un display luminoso, di mantenere il distanziamento sociale.

Il suo commento era riferito in particolare, all'uso delle parole distanziamento e sociale.

Commenta: "Queste due parole per me non vanno bene insieme. Sociale sono gli "altri", distanziamento è allontanamento dagli altri, non è forse aver paura dell'altro?" e penso: "Quando le parole diventano...pesi ..."

Gisella
Comunità Mi 4°

IL DONO DI ERMES

per la valle delle Aquile randagie



Negli anni '80/'90 ERMES BARONCINI è stato un grande promotore dello scautismo a Cinisello Balsamo (e fondatore di un reparto). In seguito rimase sempre a disposizione per cambuse o altre collaborazioni. Trasferitosi vicino a Castelnuovo del Garda ha allacciato rapporti con i gruppi scout della zona, mantenendo però sempre i contatti con Cinisello ed entrando nel gruppo Masci.

L'ultima volta che l'ho incontrato – per caso – era appunto con il Masci, poco prima di Natale, ad un banchetto fuori dalla Chiesa.

Mi disse, entusiasta, che aveva fatto realizzare appositamente da un artigiano un tabernacolo scout da portare in Val Codera.



Un suo dono per la valle delle #aquilerandagie... "tabernacolo" dello scautismo.

Gli dissi "...Che bella idea! Potremmo fare un'uscita insieme in primavera, salendo chi a piedi, chi in elicottero".

Rimanemmo che ci saremmo risentiti.

Poi è arrivato il Covid... e se l'è portato via.

Sabato scorso mi sono trovato a Novate Mezzola con tre del Masci della Comunità di Cinisello e abbiamo portato il tabernacolo a Codera, in occasione della memoria dei 40 anni della morte di Baden, presentandolo a tutti i convenuti, per poi portarlo nella base "Centralina".



Quel tabernacolo conserverà occasionalmente il Santissimo.

E sempre, il ricordo di Ermes.



Emanuele
dalla pagina *Fedeli e ribelli* di Facebook

SCOPRIRE LE TRACCE, affinché nel tempo restino tacche, non fugaci orme

In questi due anni di attività MASCI ho incontrato molte comunità impegnate nella raccolta documentale della storia dello scoutismo in Italia. All'assemblea nazionale del 2019, molte realtà presentavano la propria attività esponendo cimeli e documenti storici di grande rilevanza, tuttavia, esplorando la piattaforma SAN – Servizio Nazionale Archivistico (<https://san.beniculturali.it>), la banca dati nazionale che raccoglie tutti gli archivi ed i centri documentali pubblici e privati, soltanto tre sono i centri documentali scout dichiarati.

Tre... solamente tre! Nello specifico, si tratta di:

- Centro documentale centrale dell'AGESCI
- Centro regionale di studi e documentazione sullo scoutismo "Mons. Lembo" di Campo Calabro
- Associazione guide italiane – AGI, Calabria, 1963 – 1974.

Essere registrati come archivi e centri documentali di interesse storico dal Ministero dei Beni Culturali è importante, poiché vuol dire essere conosciuti dagli storici e dalle università come centri di interesse documentale per la storia italiana. Per quale motivo dovremmo impegnarci a raccogliere, conservare ed organizzare il materiale storico relativo all'associazionismo scout italiano, senza far sapere che lavoro stiamo svolgendo?

La domanda che mi sorge spontanea è quindi "Qui prodest?", per chi stanno lavorando? Cosa spinge molti gruppi e comunità che con tanto impegno stanno raccogliendo, strutturando ed organizzando questo materiale. Molti centri dichiarano di voler "mantenere la memoria storica" e questa è certamente un'ottima finalità, a cui aggiungerei anche la possibilità di rielaborare spunti e riflessioni che molti nostri compagni e fratelli hanno prodotto su cui possiamo elaborare nuove riflessioni.

"La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni sono pietre miliari stabilite in modo permanente; le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare; le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi" dice B.P.

Rileggere le "tacche" dei nostri predecessori, ci permette di proseguire il cammino *"nella speranza di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato"*.

Per raggiungere questo scopo e far sì che la conoscenza aggiunga nuova conoscenza, tuttavia, dobbiamo unire i nostri sforzi e lavorare insieme. Molti archivi e molti fondi si collegano ad altri, molte esperienze si intersecano con altre conservate altrove, generando dall'unione una conoscenza più ampia e completa. Comprendiamo, da questo, quanto è necessario che i documenti e gli archivi si parlino tra loro e raccontino all'unisono la storia dello scoutismo italiano ed internazionale.

Comprendiamo quali sono i primi passi necessari per rendere il nostro lavoro ancor più completo:

- conoscere e censire i centri documentali e gli archivi esistenti,
- creare una rete di queste realtà,
- imparare a schedare secondo gli standard archivistici internazionali,
- attivare le pratiche di riconoscimento di interesse storico presso le soprintendenze regionali.

Questi risultano essere i passi necessari per costruire insieme gli strumenti per mantenere quella memoria che ora risulta misconosciuta, dispersa in mille brevi rivoli di singole volontà, sempre a rischio di essere perse e disperse dal tempo e dall'obsolescenza tecnologica.



Al Centro regionale documentazione e studi Gioele Cova (<https://www.maschi-lombardia.it/centrocova/>), ricco di materiale documentale di notevole interesse, abbiamo ripreso le attività di riordino grazie alla volontà ed alla passione dei due fondatori, Mario Rizzoli e Stefania Luci.

Il riordino sta seguendo i criteri archivistici internazionali, a partire dal primo censimento dei fondi archivistici esistenti ed ha permesso l'avvio del procedimento di interesse storico presso la soprintendenza archivistica della regione Lombardia.

Alcune domande, però, sorgono spontanee: quanti altri archivi o, più prosaicamente, quante scatole di ricordi abbiamo nelle nostre sedi? Qualcuno di voi conosce privati (parenti, figli, amici), che possiedono documenti di persone che hanno scritto le "tacche" della nostra storia?

Con il vostro aiuto, vorremmo iniziare un primo censimento da cui partire per impostare una rete degli archivi presenti nella regione Lombardia. Il secondo passo che vorremmo portare avanti sarà creare un coordinamento degli archivi lombardi e, poi, potremo proporre a livello nazionale e in collaborazione e con le altre associazioni scoutistiche italiane una unica grade rete degli archivi documentali italiani legati allo scoutismo. Ovviamente, un passo alla volta...

Chi ha informazioni su archivi, biblioteche, fondi fotografici o altro può scrivere a emilia.groppo@gmail.com

*Emilia Groppo
Comunità Legnano 1*



ANDATE PER LE STRADE

E' la voce del cuore che esorta e accompagna

Davanti all'invito a un banchetto di nozze le reazioni sono antitetiche, cioè rifiuto e accoglienza. I primi invitati, quasi privilegiati, rispondono con indifferenza con pretesti, persino con fastidio, ostilità e disprezzo (Mt 22, 1-14).

E' la reazione degli uditori di Gesù, che vuole spiegare le intenzioni del Padre: considerare tutti i popoli e tutte le genti, commensali di un banchetto preparato coi fiocchi (cibi succulenti e vini pregiati, da Isaia 25,6).

Ma ecco la svolta inaspettata della parabola evangelica: il piano di Dio prosegue; l'offerta non viene accantonata, anzi risuona con più intensità per gli strani personaggi che l'ebreo si sarebbe ben guardato dal far accedere ad una mensa.

E' tutto un mondo di poveri, di sofferenti, di emarginati, dispersi per le strade del mondo.

La chiamata per andare

La sala, preparata per una festa alla quale nessuno partecipa, è vuota.

Eppure era un dono! Non c'era nessun biglietto d'ingresso.

Così sembra di vedere un Dio inascoltato e ignorato che sogna una reggia piena di volti felici e di canti. Si perché neanche Dio può restare solo.

Il suo è come un esodo perenne in cerca dell'uomo, un Dio che ha bisogno di dare per essere Dio, che dall'eternità celebra il rito dell'amicizia:

«Andate per le strade» e quelli che troverete, chiamateli. Disposto perfino a stare in compagnia di gente non all'altezza, inadatta, sbagliata o cattiva, a giudizio degli altri.

La strada: simbolo di libertà di scelta

E noi che credevamo che accanto a Dio potessero sedere solo i buoni, i senza peccato, i puri, i meritevoli. No, Dio non si merita, si accoglie!

E' Lui stesso che si dona gratuitamente!

«E la sala si riempì di commensali».

Il paradiso non è pieno di santi, ma di *peccatori perdonati*, di gente come noi.

Andare per le strade

La seconda immagine, dopo la chiamata, tanto cara a noi scout, è quella della strada. Se il dono non è accolto e i cuori si chiudono, il Signore apre strade lungo le siepi. Sono le strade percorse dai servi, ma prima ancora dagli invitati che se ne vanno pei fatti propri, al proprio campo e ai propri affari.

La strada è il simbolo della libertà delle scelte: alcuni le percorrono verso la festa, altri verso i campi e gli affari. I primi si ritrovano attorno alla mensa a far festa. I secondi si perdono nei viottoli fangosi sui loro passi appesantiti.

Nella scelta del senso della strada è nascosto il motivo del rifiuto o quello dell'accoglienza: gli invitati troppo impegnati per avere il tempo di vivere, seguono una logica mercantile e contabile, estranea alla gratuità del tempo e del dono.

Così a volte, siamo anche noi: pronti a dare a Dio qualcosa in cambio di qualcos'altro, ma non a dare e ricevere gratuitamente amicizia.

Non ad amare ed essere riamati.

Le strade hanno le frecce

Le frecce fanno da richiamo, danno le indicazioni. Le indicazioni sono la chiamata, ossia la voce che attiva l'attenzione, fa alzare lo sguardo, lo orienta, lo dirige per muovere i passi. Il ritmo dei passi dà la cadenza giusta.

Non importa se il piede è affaticato. E' la voce del cuore che esorta e accompagna. E' la meta che spinge, attratta da chi è in cammino.

Andiamo per le strade perché siamo chiamati a invitare altri, tutti quelli che vogliono venire alla festa.

*Padre Stefano Coronese
In Cammino n. 3-2014*



Quando nel 2005 la nostra comunità di adulti scout incontrò e conobbe padre Stefano, questi non era certo più un ragazzino.

P. Stefano si era appena stabilito nella Casa saveriana di Tavernerio, alle porte della città, di ritorno dall'Indonesia.

Ed era stato Vittorio Cagnoni, scout del Milano 1 e rover del clan "La Rochetta", ad anticiparci la vulcanica energia di quest'uomo che egli aveva conosciuto da ragazzo. P. Stefano, infatti, che era entrato nella famiglia saveriana con indosso l'uniforme scout, aveva frequentato negli anni di studio a Desio, in diocesi di Milano, quel mondo un poco selezionato che costituiva lo scautismo milanese attorno a don Andrea Ghetti (Baden).

Una bella amicizia mia e di Donata è cresciuta da quel momento: impossibile non nutrire per lui affetto e stima, straordinaria la sua vitalità che lo portava a costruire, da solo, un periodico (L'Ottavo) il cui titolo è

un richiamo a quelle radici del gruppo ASCI di Taranto nel quale non solo erano state coltivate le sue qualità umane e caratteriali, ma, probabilmente, anche la vocazione missionaria e sacerdotale.

Negli 11 anni comaschi oltre ai percorsi di comunità, con lui abbiamo condiviso esperienze straordinarie che egli documentava, da cronista attento, consapevole e critico nell'Ottavo. Nessuno meglio di lui avrebbe potuto starci accanto nella scelta dei testi della indimenticabile serata inter-religiosa, aperta alla partecipazione della popolazione, in quella splendida serata di fine settembre 2011, in una piazza nel cuore di Como, nell'ambito della Conferenza mondiale dell'ISGF che la nostra comunità ebbe l'onore e l'onere di ospitare.

Molti di p. Stefano ricordano il rigoroso impegno da foulard blanc, in chi gli è stato vicino ancora risuonano le sue battute e le sue risate così come la sua intelligenza della parola e la sua profonda riflessione.

Pensare a lui è rivedere le sue camicie colorate e fantasiose e i suoi raffinatissimi francobolli capaci di rendere ancor più speciale la sua corrispondenza, piccolo segnale di una speciale passione per la filatelia.

Siamo stati con lui un'intera giornata nella scorsa estate nella Casa madre saveriana di Parma. Ci siamo salutati con un arrivederci che resta una promessa, Il Covid-19 lo ha portato a far comunità nell'assemblea dei santi il 21 marzo scorso.

Le sue parole ce lo rendono oggi ancora presente.

Con questo suo ricordo abbracciamo tutti i fratelli scout che ci hanno lasciato negli scorsi tragici mesi.

*Bruno Magatti
Comunità di Como*



Proseguiamo, anche in questo secondo numero del 2020, la memoria dei “sentieri” percorsi dal Masci Lombardia attraverso la pubblicazione di alcune foto.

SERVIZIO



2007

SERVIZIO alla Base di Colico

Comunità Milano 5, Saronno e Monza

2007

SERVIZIO MASCI REZZATO

sul sentiero comunale detto della Rasa





2014

MASCI REGIONE LOMBARDIA

Una giornata di servizio a Rezzato

2016

SERVIZIO MASCI DESENZANO

In collaborazione con Mani
Tese, C.a.v. e Abio



Festa regionale “INSIEME”



1991

MASCI LOMBARDIA
L'INSIEME
I continenti



1995

MASCI LOMBARDIA
L'INSIEME
Gara di aquiloni e kayak
Lago Endine





1997

MASCI LOMBARDIA
L'INSIEME
Comunità di Como

2009

MASCI LOMBARDIA
L'INSIEME
a Rezzato





2014

MASCI LOMBARDIA
L'INSIEME
organizzato da Lodi e Pavia

2015

MASCI LOMBARDIA
L'INSIEME - 30° edizione
organizzato da Rezzato e Desenzano



CAMPO SUL SERVIZIO

“Appunti di un viaggio verso ... la povertà”



2010 MILANO

CAMPO nazionale sul servizio
venerdì, sabato e domenica
9.10,11 aprile.

Nella sede scout di via Burigozzo:
relatori e testimoni preziosi.



2010 MILANO

CAMPO nazionale sul servizio ve-
enerdì, sabato e domenica 9.10,11
aprile.

Alloggio e pasti in Burigozzo.

Divisi in quattro gruppi e accompa-
gnati da un “conoscitore del luogo”
adulti scout, della Lombardia e di
altre regioni, sono andati per Milano
a esplorare luoghi di povertà.



2010 MILANO

CAMPO nazionale sul servizio venerdì, sabato e domenica 9,10,11 aprile.

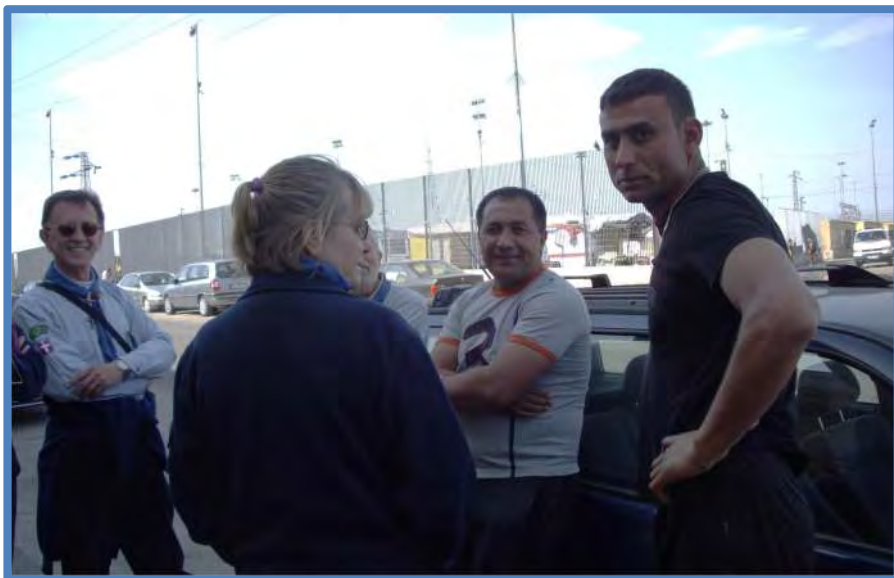
Campi e tendopoli

Via Padova

La stazione centrale

Porta Ticinese

Via Zumbini "La Cordata"



PIAZZE, TRIVI E QUADRIVI

“Abitare la Città dell'Uomo



2012 SALERNO

Evento nazionale
OTTOBRE 2012

Le QUATTRO piazze

Entra nella storia

Scautismo per adulti

Mondialità

Tracce di spiritualità e
catechesi per adulti

2012 SALERNO

Evento nazionale OTTOBRE 2012

Il Masci nella città di Salerno tra la gente





Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori

Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.

Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano

Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa –

Stampatore: Metagrafica di Gemelli – Via Guerzoni 48 – 20158 Milano

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como